



## I NOSTRI SOLDI

## SENTENZA STORICA

## Cartella fiscale da buttare: «Dirigenti illegittimi»

Vinto il ricorso contro l'Erario: nulli gli atti firmati da uno degli 892 manager delle Entrate assunti senza concorso. Pronta una valanga di ricorsi

segue dalla prima  
ATTILIO BARBIERI

## LA VICENDA

(...) dalla condizione di dirigente dopo la sentenza pronunciata dalla Corte costituzionale il 17 marzo scorso. La decisione dei giudici tributari milanesi è importante perché è la prima che arriva su un tema assai contestato ed è destinata a fare giurisprudenza.

Sulla materia sono intervenuti in parecchi: i tecnici del Ministero dell'Economia, il ministro Pier Carlo Padoan in persona e Rossella Orlandi, direttrice dell'Agenzia delle entrate. Tutti a difendere la legittimità degli atti assunti negli anni dagli 892 funzionari nominati dirigenti senza passare per il concorso. Come prevede la legge. Alcuni si erano spinti addirittura a sconsigliare i contribuenti dal chiedere la nullità degli atti firmati dai dirigenti-non-dirigenti, arrivando a prefigurare il rischio di condanne per «lite temeraria». Nulla di tutto questo. La Commissione tributaria milanese ha sancito la «nullità di un atto di accertamento» proprio perché «sottoscritto da soggetto non dotato di nona qualifica funzionale». E nel dispositivo si cita espressamente la sentenza di marzo della Suprema Corte.

A dir poco incauta la precisazione dell'Agenzia delle entrate che in una nota diffusa ieri parla di «errate notizie di stampa», anticipate da *Corriere della Sera* e *Italia Oggi* e smentisce il legame fra la dichiarazione di nullità dell'accertamento, sancita dalla Commissione tributaria di Milano con la recente sentenza della Corte costituzionale che ha bocciato le promozioni senza concorso e cancellato 892 dei 1.100 dirigenti.

Immaginati tributari milanesi, invece, non si sono limitati a citare la Corte costituzionale. Nella motivazione, menzionano pure la pronuncia del Consiglio di Stato che sollevò la questione di legittimità censendo pure 892 dipendenti dei «quadri direttivi» che ottennero la promozione a dirigente senza passare dal concorso.

E c'è di più: la Commissione tributaria meneghina non ha esaminato nel merito il ricorso presentato dal contribuente, che aveva contestato fra l'altro «l'omissione del contraddittorio e l'infondatezza dei rilievi operati dai verificatori». Motivi che «rimangono assorbiti» nel giudizio di nullità. Facile immaginare da qui in poi una valanga di ricorsi, visto che una Commissione tributaria importante come quella di Milano, ha stabilito la relazione fra la non validità dell'atto e lo status del funzionario che lo ha firmato.

**IL CONSIGLIO DI STATO**  
Il 26 novembre 2013, la IV sezione del Consiglio di Stato, sollevava la questione di legittimità per la legge 44 del 26 aprile 2012 che consentiva a 892 funzionari in forza all'Agenzia delle entrate ma privi della relativa qualifica, di svolgere incarichi dirigenziali. L'elenco veniva trasmesso alla Corte costituzionale.

**LA SUPREMA CORTE**  
Inequivocabile la pronuncia della Suprema Corte che con la sentenza numero 37 del 17 marzo 2015 ha dichiarato l'illegittimità della legge salva dirigenti per violazione degli articoli 3, 51 e 97 della Costituzione. Nessuno degli 892 aveva sostenuto un concorso, come previsto dalle norme. Dunque i manager-non-manager erano stati dichiarati decaduti.

**I GIUDICI TRIBUTARI**  
Alla fine di marzo arriva la sentenza della Commissione tributaria provinciale di Milano che accoglie il ricorso di un contribuente e dichiara nullo l'atto con il quale l'Agenzia delle entrate contestava il mancato pagamento di Irpef, Iva e Irap. Proprio perché a firmarlo era stato (testuale) «tale capo area Antonio De Vivo per delega del direttore provinciale Antonino Lucido». E De Vivo compariva nell'elenco degli 892 dichiarati decaduti dalla Suprema Corte.



La direttrice dell'Agenzia delle entrate, Rossella Orlandi [Lapresse]

## Commento

Sembra uno scherzo: dovremo correggere gli errori del nuovo 730

GIULIANO ZULIN

■ ■ ■ Cantava Vasco Rossi: «C'è qualcuno che non ha rispetto per nessuno... C'è chi dice no, c'è chi dice no, io sono un uomo». Bisognerebbe cantare queste parole ai geni che hanno ideato e messo in pratica il 730 precompilato. Abbiamo già raccontato che sarà un disastro perché incompleto e pieno di errori. Ma al peggio non c'è mai fine: si scopre infatti che se l'Agenzia delle Entrate dovesse per caso affiarci un reddito inferiore a quello reale - per il quale dunque pagheremo meno imposte - dovremo essere noi a correggere gli errori. Non solo: saremo comunque soggetti a controlli fiscali. Altro che immunità. Ha ragione Vasco, allora: «C'è qualcuno che non ha rispetto per nessuno». Per questo «c'è chi dice no» al 730 precompilato.

Il tributarista Maurizio Reggi, autore del ricorso  
«Ecco come opporsi al Fisco per annullare l'accertamento»

Ma il contribuente che sollevi la questione di legittimità dell'avviso, non corre il rischio di incorrere in una condanna per lite temeraria, come sostenuto dal ministero dell'Economia e dalla direttrice dell'Agenzia delle entrate Rossella Orlandi?

«A questo punto direi proprio di no. Come può essere temeraria una lite sulla quale un giudice si è pronunciato a favore? Il giudice, al massimo, può attribuire le spese per il contenzioso al soccombente. Non certo per lite temeraria».

**Quanto tempo ha il contribuente per contestare l'avviso?**  
«Sessanta giorni dal giorno in cui ha ricevuto l'atto».

**E qualora dovesse vincere il ricorso alla Commissione tributaria provinciale?**

«L'Agenzia delle entrate può far ricorso alla Commissione tributaria regionale. In questo caso c'è tempo sei mesi. Successivamente è possibile rivolgersi alla Corte di Cassazione».

**Quali documenti si devono allegare?**

«Innanzitutto la pronuncia del Consiglio di Stato del 26 novembre 2013 che ha sollevato la questione di legittimità costituzionale della legge numero 44 del 26 aprile 2012 che permetteva a funzionari privi

della relativa qualifica di ottenere un incarico dirigenziale senza sostenere il concorso. Inoltre va allegata la successiva sentenza della Corte costituzionale del 17 marzo 2015 che ha dichiarato illegittima la legge».

**E nel caso su cui si sono pronunciati i giudici tributari milanesi come ha fatto a contestare la firma sull'atto?**

«Innanzitutto abbiamo chiesto all'Agenzia delle entrate di produrre la delega con cui il direttore provinciale autorizzava il dirigente a firmare l'accertamento. E questo documento è arrivato. In secondo luogo abbiamo chiesto di provare che a firmare l'atto fosse stato un "impiegato della carriera direttiva", perché questo prescrivono le norme vigenti. A questa seconda richiesta l'Agenzia delle entrate non ha dato risposta, in pratica non è stata in grado di dimostrare la sua appartenenza ai quadri direttivi».

**Ed è bastata questa carenza per ottenere la nullità dell'accertamento?**

«Sì, è stata sufficiente perché i giudici tributari non hanno esaminato nel merito gli altri motivi del ricorso che riguardavano fra l'altro l'illegittimità della verifica, l'omissione del contraddittorio e l'infondatezza dei rilievi mossi al contri-



Il frontespizio della sentenza

buente».

**La decisione della Commissione tributaria provinciale di Milano può rappresentare un precedente a cui si possono richiamare contribuenti che risiedono in altre zone d'Italia?**

«Sì, è un precedente importante proprio perché ha stabilito il principio che la decisione della Cassazione ha un impatto anche sugli atti firmati in passato. L'eventualità per i contribuenti di vedersi riconoscere la nullità di un atto firmato da uno dei dirigenti decaduti è un'ipotesi realizzabile».

**Ma i contribuenti dove possono trovare l'elenco dei funzionari decaduti dall'incarico direttivo?**

«È incluso nella pronuncia del Consiglio di Stato che ha sollevato la questione di legittimità della legge che manteneva in carica i dirigenti senza concorso. Basta confrontare la firma sull'accertamento con i nominativi presenti in quell'elenco e si capisce subito se ci sono gli estremi per chiedere la nullità dell'atto».

ATTILIO BARBIERI  
twitter@attiliono